RESOCONTO STENOGRAFICO

273.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	25497	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	25498
Disegni di legge:		(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	25498
(Annunzio)	25497		
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	25499	Interrogazioni, interpellanza e mo- zione:	
Disegni di legge di conversione:		(Annunzio)	25518
(Annunzio della presentazione)	25497	Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	25499	PRESIDENTE	25500, 25501, 25502, 25504, 25505, 25506, 25507, 25508, 25511, 25512, 25516
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti- legge)	25498	BARACETTI ARNALDO (PCI)	25511, 25512
Proposte di legge:		BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	25500, 25501, 25504
(Annunzio)	25497	BISAGNO TOMMASO, <i>Sottosegretario di</i>	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

	PAG.		PAG.
<i>Stato per la difesa</i>	25500, 25503, 25507, 25511	zione e la risposta scritta ad una interrogazione:	
CRUCIANELLI FAMIANO (PCI) . . .	25506, 25516	PRESIDENTE	25517
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	25505, 25507	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN)	25517
CNEL:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di documentazione) . .	25518	(Annunzio)	25500
Documento ministeriale:		Ordine del giorno della seduta di do- mani	25518
(Trasmissione)	25518	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo	25518
Per lo svolgimento di una interroga-			

La seduta comincia alle 17.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di giovedì 28 febbraio 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Anselmi, Lattanzio, Lobianco, Vincenzo Mancini, Rodotà e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° marzo 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI: «Istituzione della professione di optometrista» (2607);

MUSCARDINI PALLI ed altri: «Rimborso dell'imposta di fabbricazione sul gasolio per gli autisti di autopubbliche» (2608).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 1° marzo 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Modifiche alla disciplina della sospensione condizionale della pena e delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi» (2609).

In data 2 marzo 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Integrazioni agli articoli 744 e 748 del codice di navigazione approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327» (2612).

In data odierna, inoltre, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero nei paesi extracomunitari» (2613).

Saranno stampati e distribuiti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 22 dicembre 1984, nn. 900 e 903, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 900, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2428-B);

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 903, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2431-B).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

CASINI CARLO: «Notifica a mezzo del servizio postale di atti dei tribunali ecclesiastici» (2515) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

VENTRE: «Istituzione a Caserta di una sede distaccata del tribunale amministrativo regionale della Campania» (2520) (con parere della I e della V Commissione);

FELISETTI ed altri: «Modifiche agli articoli 374 e 516 del codice di procedura penale concernenti i casi di definitività della pronuncia istruttoria e di inammissibilità dell'impugnazione» (2521) (con parere della I Commissione);

STERPA ed altri: «Nuova disciplina del segreto professionale di giornalista» (2543) (con parere della I e della II Commissione);

VII Commissione (Difesa):

STEGAGNINI ed altri: «Riconversione del Centro applicazioni militari per l'energia nucleare (CAMEN) di San Piero a Grado (Pisa) in Centro ricerche, esperienze e studi per le applicazioni scientifiche e tecnologiche di interesse militare (CRE-SAM)» (2109) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

CAFARELLI ed altri: «Istituzione dell'ordine e dell'albo professionale degli educatori fisici e sportivi» (1672) (con parere della I, della II, della IV, della V e della XIV Commissione);

TAMINO e CALAMIDA: «Interpretazione autentica del secondo comma dell'articolo 17 della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativa ai rapporti informativi sul personale direttivo della scuola» (2496) (con parere della I e della V Commissione);

CASATI ed altri: «Norme a favore del personale docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica» (2504) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CARIA: «Norme per l'immissione in ruolo del personale convenzionato dai Provveditorati alle opere pubbliche della Campania e della Basilicata per l'opera di ricostruzione nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 23 novembre 1980 e del 14 febbraio 1981» (2536) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

SERVELLO: «Istituzione della professione di ottico-optometrista» (2244) (con parere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

della I, della IV, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione);

SCAGLIONE ed altri: «Ordinamento della professione di biologo» (2378) (con parere della I, della IV e della V Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

S.945 — Senatore ORLANDO ed altri: «Riordinamento dell'Istituto italo-africano» (approvato dalla III Commissione del Senato) (2567) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

«Misure urgenti straordinarie per i servizi della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti» (2511) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

S. 737-821 — Senatori FERRARA Nicola ed altri; FABBRI ed altri: «Integrazione alle legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostruzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (approvato, in un testo unificato, dalla IX Commissione del Senato) (2568) (con parere della I e della XII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 503 — Senatore CODAZZI ed altri: «Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti» (approvato dalla XI Commissione del Senato) (2589)

(con parere della I, della II, della V e della X Commissione).

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 1° marzo 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (2606).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 2 marzo 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale» (2610).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti, con lettera in data 2 marzo 1985, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti» (2611).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 43, recante modificazioni dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (2606) *(con parere della I e della V Commissione);*

X Commissione (Trasporti):

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 45, recante proroga di termini di vigenza concernenti il Ministero dei trasporti» (2611) *(con parere della I, della II, della V e della VII Commissione);*

XIII Commissione (Lavoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed immediate misure in materia previdenziale» (2610) *(con parere della I, della II, della V, della X, della XI e della XII Commissione).*

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 6 marzo 1985.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per conoscere — premesso che sembrano moltiplicarsi, per gli obiettori di coscienza, i casi di diniego del riconoscimento, di mandati di cattura, di procedimenti giudiziari, mentre il Ministero trasgredisce le disposizioni della legge n. 772, non dando corso alle domande presentate in attesa che scadano i ventisei mesi previsti da una nota circolare che tradisce lo spirito della scelta costruttiva dell'obiezione —

quali siano le ragioni dell'acuirsi di forme repressive a carico di obiettori;

quale sia l'atteggiamento che il ministro intende assumere nei confronti di casi come quello di Marco Verna, ristretto nel carcere militare di Torino con una condanna a un anno di reclusione; di Giuseppe Marazzi, cui è stata respinta per la seconda volta la domanda presentata mentre già era in carcere perché persisteva nel testimoniare l'obiezione che gli era stata immotivatamente negata; di Francesco Graziosi, arrestato dopo che aveva svolto, nel rispetto dei tempi della legge, ventisei mesi di servizio; di Mauro Sarti, Massimo Magnani e Riccardo Fasano, recentemente incriminati.

(2-00328)

«CODRIGNANI, BASSANINI, RODOTÀ, ONORATO».

L'onorevole Bassanini ha facoltà di illustrarle.

FRANCO BASSANINI. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa.

TOMMASO BISAGNO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Nessun atteggiamento repressivo è stato mai adottato da parte

del Ministero della difesa nei confronti dei giovani dichiaratisi obiettori di coscienza; basti considerare che la media delle istanze rigettate negli ultimi sei anni è di appena il 6 per cento del totale.

Per quanto riguarda i singoli casi segnalati dagli onorevoli interpellanti, si informa che una seconda domanda del giovane Marco Verna ha trovato di recente accoglimento.

Per il giovane Giuseppe Marazzi, invece, la seconda istanza da lui prodotta è stata respinta, non essendo emersi nuovi validi elementi.

Con riguardo, infine, ai giovani Francesco Graziosi, Mauro Sarti, Massimo Magnani e Riccardo Fasano, si chiarisce che gli stessi sono incorsi nelle ipotesi di reato previste dal codice militare di pace, non avendo completato il servizio civile al quale erano stati assegnati.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di rilevare che il grande ritardo con il quale il Governo risponde — lo abbiamo già rilevato in altri — a molti dei documenti del sindacato ispettivo, finisce per togliere al controllo parlamentare, che attraverso questo istituto si esercita, molta della sua incisività.

Noi prendiamo atto con soddisfazione, per esempio, che dopo la presentazione della mia interpellanza una delle questioni specifiche da essa poste è stata risolta favorevolmente. Non possiamo non rilevare, per altro, che il problema generale continua a sussistere; che una risposta più tempestiva avrebbe consentito di affrontare questi casi in tempo utile; e restiamo, quindi, insoddisfatti, mi sia consentito di dire, della risposta del Governo. Direi che le stesse indicazioni che il Governo fornisce sui casi specifici che noi abbiamo sollevato sono significative: in sostanza, su sei casi che si erano prospettati nel momento in cui la nostra interpellanza è stata presentata, ben cinque non

hanno trovato soluzione. E con una risposta burocratica e formale — mi consenta di dirlo, signor sottosegretario — in sostanza si afferma soltanto che questi casi non possono trovare soluzione. Su ciascuno di essi il Governo, dichiarandosi disposto a rispondere all'interpellanza, avrebbe dovuto fornirci degli elementi di chiarificazione, che invece mancano del tutto.

Noi riteniamo infondate le ragioni per le quali è stata respinta la seconda domanda presentata dal Marazzi; e non si tratta di una novità, visto che nella nostra interpellanza, pur di vecchia data, già si faceva menzione di questa seconda domanda. A noi risulta che la richiesta di riconoscimento della qualità di obiettore di coscienza e, quindi, di ammissione al servizio civile, è stata respinta con una motivazione inaccettabile, cioè sulla base di un rapporto che faceva riferimento alla cattiva condotta, alle cattive frequentazioni del Marazzi.

Si tratta di argomentazioni che non hanno niente a che fare con i requisiti previsti dalla legge per l'ammissione al beneficio del servizio civile sostitutivo. Infatti, o si dimostra — anche sulla base di una legislazione che molti di noi ritengono bisognosa di adeguamenti e di integrazioni — che tra i precedenti dell'interessato ve ne sono alcuni che portano ad escludere che la sua concezione generale della vita lo spinga ad essere contrario, in ogni circostanza, all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza (così come recita l'articolo 1 della legge n. 772), oppure la domanda deve essere accolta. Ogni altra considerazione non può essere rilevante, dal momento che la legge stabilisce con esattezza i requisiti ed i casi in cui la domanda può essere respinta.

Per gli altri casi, la risposta dell'onorevole sottosegretario non contiene alcun elemento che ci consenta di accettare l'immotivato — a nostro avviso — diniego del beneficio dell'ammissione al servizio civile.

Speravamo di poter avere dati per una valutazione. Credo che domande conte-

nute in documenti di sindacato ispettivo, che accanto a problemi generali sollevano casi specifici, meritino specifiche risposte del Governo. Il semplice richiamo all'avvenuta applicazione di una disposizione di legge non è certamente una risposta. Il problema, infatti, non è quello di vedere se sia stata o meno applicata la legge, bensì quello di verificare se lo sia stata in modo corretto. Sotto questo profilo, le tre righe testé lette dal sottosegretario a proposito di quattro dei sei casi richiamati non forniscono, come è apparso evidente a tutti, alcun elemento di valutazione.

Mi consenta, dunque, signor Presidente, di dire che è semplicemente deplorabile l'atteggiamento del Ministero della difesa nei confronti del Parlamento. Quest'ultimo può esercitare i propri poteri di controllo se gli strumenti di sindacato ispettivo riescono a sollecitare una risposta dettagliata. Il Governo interpreterà i fatti in un modo e noi magari in un altro, ma ciò non toglie il nostro diritto ad una risposta esauriente che non sia un semplice richiamo a disposizioni di legge che sarebbero state applicate non si capisce perché e con quale fondamento.

A proposito della questione di carattere generale, desidero aggiungere che la stessa risposta dell'onorevole sottosegretario, pur tacendo di ogni altro elemento — e pure ve ne sono molti e di vario genere, così come sa il rappresentante del Governo — dimostra quanto sia fondata la preoccupazione, espressa nella nostra interpellanza, circa il manifestarsi di un indirizzo repressivo nei confronti del diritto all'obiezione di coscienza riconosciuto dalla legge. Potremmo rilevare — ma la cultura che ispira la risposta del Governo si muove certamente in altra direzione — che il fatto che molti obiettori di coscienza preferiscano la carcerazione al prestare il servizio militare dovrebbe da solo far riflettere sulla serietà delle ragioni che ispirano il loro atteggiamento. Nessuno, infatti, si fa rinchiudere in un carcere militare senza motivazioni estremamente serie.

L'argomento è già stato sollevato qualche giorno fa durante il *question*

time, ma non ha avuto alcun successo, visto che il ministro della difesa non si è degnato di dare alcuna risposta, nonostante la serietà del problema.

Al di là della reticenza dimostrata dal ministro nel rispondere sui casi specifici sollevati, resta il fatto che la questione rimane aperta e che purtroppo l'orientamento dell'amministrazione è indirizzato in senso tendenzialmente repressivo. Se così non fosse, l'onorevole sottosegretario non avrebbe avuto alcuna difficoltà a venire a spiegare in dettaglio le ragioni per cui nei casi da noi sollevati (uno solo dei quali ha avuto soluzione) non si è ritenuto — e ad avviso del Ministero non si doveva ritenere — di applicare le disposizioni dell'articolo 1 della legge, che consentono il beneficio del servizio civile sostitutivo.

Non essendo giunta su questo punto alcuna spiegazione, c'è da ritenere che le preoccupazioni che abbiamo esposto siano fondate, e di conseguenza noi ci riserviamo ogni ulteriore iniziativa per sollevare ed affrontare il problema degli indirizzi governativi sulla questione del riconoscimento in concreto del diritto all'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Codrignani, Masina, Onorato, Bassanini e Rodotà, al ministro della difesa, «per sapere — in relazione al sequestro della nave *Viking* battente bandiera panamense, che la Guardia di finanza ha fermato in acque territoriali italiane con un ingente quantitativo di armi dopo che aveva toccato i porti turchi ed israeliani e si apprestava a fare scalo a Civitavecchia —

quale fosse la presunta destinazione del carico;

quali possibilità vi siano state e vi siano che navi piratescche facciano scalo nei nostri porti e scarichino o carichino materiale bellico;

se non ritenga che questo episodio confermi ancora una volta che l'assenza di una legge che dia garanzie di trasparenza

ad un settore così pericoloso come quello del commercio delle armi, a prescindere dal fatto che coinvolgano interessi di imprese italiane, finisce per costituire un'oggettiva copertura ad operazioni illegali» (3-00789);

Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere:

1) quale è la reale destinazione della nave *Viking*, battente bandiera panamense, specie dopo la dichiarazione del Brasile che esclude la destinazione del carico a quel paese;

2) se può essere escluso ogni sospetto sul fatto che tale carico, formato da armi leggere, sofisticate, ma di facile uso, sia stato destinato a forze terroristiche del nostro paese» (3-00812),

Bottari, Bruzzani, Crucianelli, Sanfilippo e Spataro, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per sapere — in relazione al fermo operato dalla Guardia di finanza della nave *Viking*, battente bandiera panamense, al successivo sequestro della stessa ed all'arresto dell'equipaggio avvenuti a Messina —:

quale fosse la destinazione dell'ingente carico di armi trasportato;

se sia vero che la suddetta nave dopo aver toccato i porti turchi ed israeliani si apprestava a fare scalo a Civitavecchia;

quali controlli siano stati operati nel caso della nave *Viking* e quali controlli siano operati in generale per evitare che navi piratescche facciano scalo nei porti italiani con l'eventuale intenzione di scaricare o caricare armi o altro materiale bellico o per altre operazioni illegali;

quali siano stati i motivi per cui la nave si è fermata al largo dell'isola di Stromboli (Eolie), fuori dalla rotta dichiarata ed in silenzio-radio, e se abbia avuto la possibilità di scaricare armi o altro materiale;

quale documentazione sia pervenuta da parte della società armatoriale «Mariner Shipping»;

se il Governo non ritenga di riferire sulle circostanze che riguardano questo episodio oscuro ed inquietante» (3-00808).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sulla base di quanto finora emerso dalle indagini della competente autorità giudiziaria, sembra potersi escludere che il carico di munizioni ed armi pesanti trasportato dalla motonave panamense *Viking* fosse destinato a formazioni eversive italiane.

Quanto alle richieste di garanzie di ordine legislativo in materia di controllo e di commercio delle armi, il Governo si ripromette di presentare un disegno di legge, operando una sintesi dei risultati fin qui raggiunti in sede di inchiesta parlamentare.

Sulla vicenda che forma oggetto delle interrogazioni all'ordine del giorno, si dispone allo stato dei seguenti elementi. Nel corso di operazioni di contrasto ai traffici illeciti da mare nelle acque del basso Tirreno, alle 14 circa del 17 marzo 1984, a due miglia e mezzo per 275 gradi ad ovest dell'isola di Stromboli, entro il mare territoriale italiano, unità navali della legione della Guardia di finanza di Messina fermavano la motonave *Viking*, di bandiera panamense, con un carico di materiale bellico.

La motonave era stata avvistata in precedenza, in lenta navigazione e senza bandiera di nazionalità, in posizione 4 miglia per 150 gradi da Stromboli, da elicotteri della stessa legione di Messina e di quella di Catanzaro.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Messina, in data 18 marzo 1984, sulla base degli elementi acquisiti, disponeva il sequestro del natante ed il fermo di sette componenti dell'equipaggio, costituito da due cittadini greci, quattro filippini ed un indiano. Il predetto magistrato, in data 21 marzo 1984, al termine degli interrogatori emetteva ordine di cattura nei confronti di tutti i membri dell'equi-

paggio, perché responsabili del reato di introduzione clandestina di armi da guerra nel territorio dello Stato.

Dai controlli volti ad accertare la regolarità della documentazione doganale e delle autorizzazioni alla navigazione e al trasporto di carichi pesanti, risultava che la nave trasportava un ingente carico di armi e munizioni non legittimato dai documenti esibiti; era sprovvista di autorizzazione INCO, nonché di segnalazioni di pericolo. Tali autorizzazioni sono previste dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 maggio 1968, n. 1008, che prescrive una particolare idoneità — da accertare ad opera dell'organo tecnico — per le navi che trasportino merci pericolose, come esplosivi e sostanze chimiche, in armonia con le norme internazionali INCO.

Inoltre, la nave non aveva il giornale di bordo regolarmente tenuto e dichiarava come porti di destinazione Secubal e Rio de Janeiro, con scalo tecnico a Civitavecchia. Non risultava però che la motonave *Viking* avesse annunciato il suo arrivo nel porto di Civitavecchia alle competenti autorità portuali e doganali.

Si può infine escludere che dopo l'avvistamento, avvenuto ad opera di un elicottero della Guardia di finanza alle ore 12,50 circa a quattro miglia a sud di Stromboli, la motonave abbia potuto fermarsi e scaricare parte del suo carico.

Fino alla data odierna, non è pervenuta alcuna comunicazione dalla società *Mariner Shipping* di Londra e una eventuale documentazione sarebbe comunque trasmessa, in relazione allo stato del processo, alla autorità giudiziaria procedente presso il tribunale di Messina. Proseguono i normali servizi di pattugliamento nelle acque territoriali italiane afferenti a quella provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Codrignani n. 3-00789, di cui è cofirmatario.

FRANCO BASSANINI. Prendiamo atto, signor Presidente, delle informazioni —

per altro parziali — che l'onorevole sottosegretario ci ha dato su un caso che resta ancora oscuro: del resto, lo stesso sottosegretario ha correttamente rilevato che vi sono ancora molti elementi di accertare. Speriamo che questo avvenga presto.

Non possiamo però non dirci insoddisfatti per la parte della nostra interrogazione che riguardava la responsabilità politica del Governo e del ministro della difesa, cioè per quella parte che si riferiva alla disciplina del commercio delle armi.

Il nostro è l'unico paese dell'Occidente che sia privo di una regolamentazione del trasporto e del transito di armi e materiali bellici in genere. Giacciono in Parlamento due proposte di legge (una del nostro gruppo, prima firmataria l'onorevole Codrignani, ed una del gruppo comunista, primo firmatario l'onorevole Cerquetti) che, se approvate, darebbero a questo settore di grande delicatezza una vera regolamentazione. Fino ad oggi però la possibilità di approvare questi provvedimenti si è scontrata con una sorta di ambiguo ostruzionismo di maggioranza.

Il Governo oggi preannuncia, per bocca dell'onorevole sottosegretario, l'intenzione di presentare un disegno di legge; ciò è quanto mai opportuno, ma avviene con grave ritardo. Nel frattempo, infatti, il commercio delle armi, anche quello clandestino, è cresciuto in Italia in maniera notevolissima. Avrei apprezzato che l'onorevole sottosegretario ci fornisse qualche elemento in più a questo riguardo.

Secondo informazioni diffuse anche da fonte autorevole (mi riferisco ad una pubblicazione del 1983 dello *Stockholm International Peace Research Institute*), le cifre relative al commercio delle armi ammontano a ben 120 miliardi di dollari all'anno, di cui una quota pari al 10-15 per cento riguarda il traffico clandestino. Una parte notevole di tale ammontare, pari a 2.500 miliardi di lire, deriverebbe, inoltre, dal commercio di armi esportate dal nostro paese o transitate attraverso esso.

Indagini giudiziarie, che sono ben note ai colleghi, hanno messo in evidenza gli

intrecci e le interrelazioni estremamente preoccupanti esistenti tra il commercio delle armi e l'attività di grandi organizzazioni malavitose, tra il commercio delle armi ed il commercio della droga, tra il commercio delle armi e l'azione della mafia e della camorra. Esiste, inoltre, il fondato sospetto, suffragato da elementi emersi in importanti indagini giudiziarie, che rilevanti siano anche le tangenti erogate nell'ambito del commercio delle armi, e che esse servano a finanziare non soltanto organizzazioni criminali, ma anche gruppi politici.

Secondo l'Interpol noi siamo, nell'area mediterranea, in testa nella non esaltante classifica relativa al commercio clandestino delle armi, davanti alla Turchia.

L'insieme di tali problemi avrebbe richiesto un intervento tempestivo da parte del Governo, mentre tutto ciò che ci viene detto, a quasi un anno di distanza dalla presentazione di questa nostra interpellanza, è che il Governo si appresta a presentare un disegno di legge. Poiché la data di presentazione della nostra interpellanza è il 20 marzo 1984, il Governo avrebbe potuto, già da qualche mese, presentare alla Camera il testo di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, in modo da evitare che sul commercio clandestino delle armi continuino a prosperare organizzazioni criminali con vaste diramazioni, alimentando un bubbone che accresce nel mondo le situazioni di conflitto.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00812.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole sottosegretario per quanto ci ha detto in ordine alla vicenda della motonave *Viking*.

L'ordine di cattura, data l'introduzione clandestina di armi nel territorio nazionale, era certo un atto dovuto. Avrei voluto però sentir dire da lei, signor sottosegretario, se le armi trasportate avessero a che fare con le attività terroristiche in

Italia, in Europa ed in campo internazionale in genere.

È per noi di capitale importanza, signor sottosegretario, appurare che tali armi non facessero appunto parte di un commercio clandestino a favore di forze terroristiche operanti nel nostro paese o in ambito europeo. Su ciò lei ha taciuto completamente e non so se non ha sviluppato il concetto per mancanza di tempo oppure...

FRANCO BASSANINI. È l'unica cosa che il sottosegretario ha detto, onorevole Del Donno!

OLINDO DEL DONNO. Ha detto troppo poco. Per dovere di informazione, recentemente ho visitato una fabbrica di armi vicino a Pozzuoli. Mi interessava conoscere lo stato delle cose e purtroppo devo dire che sono rimasto meravigliato quando mi è stato detto che le ordinazioni non mancavano e che la disoccupazione era dovuta solamente alla totale confusione regnante nell'ambito parlamentare e governativo. Qualcuno riportava delle voci secondo le quali si potevano vendere le armi alla Libia e subito dopo queste voci erano smentite. Onorevoli colleghi, le armi non possono rimanere invendute, qualsiasi prodotto non viene fabbricato per essere accantonato, bensì per essere venduto. Ecco allora la necessità di avere una legislazione chiara. Lungi da noi ogni idea di guerra, però se le fabbriche ci sono, se le armi vengono acquistate e quindi vendute, vi deve anche essere una chiara disposizione a tutelare queste fabbriche che producano un materiale eccellente che però difficilmente può essere collocato sul mercato.

Non vogliamo certamente che vi sia un mercato clandestino delle armi, non vogliamo che l'Italia e le sue acque territoriali siano attraversate da automezzi o da navi battenti le famose bandiere panamensi, però non possiamo ammettere che qualsiasi intemperanza possa fermare grandi fabbriche come quella situata vicino a Napoli, che ha sofferto e soffre a causa di questa indecisione ed incapacità

legislativa. Noi siamo grati al sottosegretario che ci ha detto che è stato emesso un ordine di cattura a carico dei colpevoli, così come siamo lieti che vi sia un'adeguata vigilanza sulle nostre coste per la difesa del territorio e perché vengano impediti i commerci illeciti non solo delle armi ma anche di tante cose proibite come la droga e le sigarette.

Mentre lodiamo l'operato del Governo, dobbiamo anche dire, signor sottosegretario, che reclamiamo una legislazione chiara ed in grado di dissipare ogni dubbio ed eliminare ogni indecisione. Da quando il nostro mare è solcato dalle navi degli altri paesi, esso è diventato sempre più un punto non di incontro ma di scontro; ora è la Libia, ora è la Tunisia, ora è il Marocco, i quali sequestrano il nostro naviglio con la scusa della pesca clandestina. La legislazione sulle acque territoriali deve essere regolamentata ed è assai strano che l'Italia, dopo tanti anni dalla fine della guerra, non abbia ancora trovato un accordo globale con gli altri paesi rivieraschi.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli, cofirmatario dell'interrogazione Bottari n. 3-00808, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, sono del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Questa affermazione non è certamente di rito ma è basata sull'esposizione dei fatti, che non è andata oltre le cose che già si conoscevano. Sono insoddisfatto soprattutto sul versante politico.

L'onorevole Bassanini diceva prima che stiamo parlando di avvenimenti accaduti un anno fa e la nostra interrogazione intendeva non solo chiarire i fatti accaduti, ma essere una sollecitazione perché il Governo ponesse mano a questa materia. Oggi il sottosegretario ci ha detto che il Governo si ripromette di affrontare, sul versante legislativo, questa complicatissima materia.

Questo è molto grave, perché sappiamo dalla cronaca di ogni giorno (da quella

giudiziaria a quella giornalistica) che intorno al traffico delle armi si intrecciano problemi di enorme portata, che riguardano la moralità, la sicurezza, e in cui vi sono interessi collegati alla delinquenza comune, all'area terroristica, alle organizzazioni mafiose e (perché no?) anche ad una presenza estremamente pericolosa che riguarda inquinamenti di organi dello Stato. Quella che è stata l'opera dei nostri servizi segreti sul fronte del traffico d'armi, lecito e illecito, è cronaca giudiziaria.

Vorrei citare un solo esempio: intorno a quella vicenda che prende il nome di MFO-Biali, ricordo che uno dei protagonisti (per altro l'unico testimone che oggi avremmo) è in Sudafrica a fare traffico d'armi. Sappiamo chi è e che cosa ha fatto Pazienza, quale sia stato il suo ruolo dirigente nei nostri servizi segreti! In riferimento, quindi, al problema del traffico d'armi, si capisce anche tutto l'ostruzionismo che la maggioranza continuamente porta per impedire che se ne dia una regolamentazione. È un ostruzionismo che ha dietro interessi economici, interessi materiali, di tangenti, ed altri ancora più occulti.

Sono insoddisfatto perché, di fronte ad una materia che presenta le cifre citate prima di Bassanini, non si può tenere la passività che il Governo continua a manifestare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere:

1) quali provvedimenti intende prendere per rendere meno pesante alle famiglie ed ai soldati il servizio militare. È stato più volte affermato che il militare può e deve espletare il suo servizio non lontano dal proprio territorio, ma, in realtà, i meridionali vengono mandati nel settentrione ed è impossibile godere in famiglia le licenze brevi;

2) se non ritenga giusto dislocare nel meridione alcuni reparti, come i bersaglieri, onde rendere operanti le disposizioni impartite» (3-01213).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'amministrazione prende in utile considerazione tutte le domande di quei giovani, obbligati e prestare il servizio militare di leva, che per motivi di ordine familiare, lavorativo o di studio hanno interesse ad avvicinarsi alle zone di provenienza. Questo per altro è necessariamente subordinato alle esigenze operative dei reparti d'impiego e alle necessità degli enti militari presso i quali i giovani prestano servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01213.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, Dante direbbe: «Or incomincian le dolenti note / a farmisi sentire!»! Onorevole sottosegretario, lei ha detto che l'amministrazione è molto sollecita nel prendere in considerazione le richieste dei giovani in servizio militare. Vorrei ricordare che io avevo appoggiato la domanda di trasferimento di Lamalfa Marco, semplice fante, il quale aveva chiesto di essere impiegato vicino a Bari per assistere i vecchi genitori malati. In caso di militari che frequentavano corsi specialistici, altre volte mi è stato risposto che non era possibile trasferire un «tecnico»; ma in questo caso, e l'ho voluto fare di proposito, si trattava di un semplice fante che da Brescia doveva venire in quel di Bari.

La risposta che mi è stata data è grandiosa, nobilissima; sembrerebbe di essere alle soglie di una terza guerra mondiale! Risponde il ministro: «La domanda di avvicinamento, presentata dal militare di leva Lamalfa Marco, non ha trovato possibilità di accoglimento, in quanto i motivi prospettati non sono ritenuti di gravità (ma che pesantezza devono avere questi motivi?) tale da giustificare l'adozione di un provvedimento di eccezione».

Perché stabilite con legge che il giovane

che presta servizio militare deve essere a 300 chilometri da casa? Perché dite che gli studenti universitari hanno diritto ad una sede vicina? Perché strombazzate, per ingannare la gente, disponibilità che non esistono da parte del Governo? Ha sentito, signor Presidente, che risposta mi è stata data? Impossibile un provvedimento di eccezione! Mamma mia, un fante che deve trasferirsi da Brescia in quel di Bari è un provvedimento d'eccezione! E quali sono i provvedimenti ordinari?

Mi sono interessato personalmente per certi ragazzi che studiavano medicina e che volevano avvicinarsi alle loro sedi universitarie, ma mi è stato risposto che queste disposizioni erano state tolte. Le leggi quindi diventano inoperanti per la volontà del primo pinco pallino, il quale giudica che non si devono applicare le leggi dello Stato! Qualche mese fa sentivo dire da qualcuno in questa Assemblea che i 300 chilometri di distanza non devono essere superati. Nel caso in cui, per esigenze speciali, di ordine tecnico, tale distanza venisse superata, il militare viaggerebbe con tutte le agevolazioni. Ma queste sono soltanto parole, che come al solito dimenticano il meridione. Vogliamo provvedere, una buona volta, anche ai problemi del sud? Ci sono città meravigliose dove la gioventù sarebbe accolta molto bene. Apriamo dunque qualche caserma nel meridione! È proprio necessario che i bersaglieri vadano tutti in alta Italia? È proprio necessario che tutta la fanteria sia dislocata al nord?

Posso capire le esigenze dei corpi specializzati o quelle connesse alla presenza degli americani nelle zone del Friuli. Ma la sua risposta, signor sottosegretario, meriterebbe di essere stampata sui giornali, perché è troppo bella. Essa denota una maniera di scrivere abitualmente insensata, che non misura il peso delle parole. Si è detto che la parola ha un valore. La parola spiega *quid res est*. Qui, invece, siamo arrivati al punto che il trasferimento di un fante è impossibile e, di fronte a questa impossibilità c'è la massima di Aristotele che ci dice *ad impossi-*

bilis nemo tenetur. È logico, signor sottosegretario: lei non è tenuto a fare cose impossibili. È impossibile salire al terzo cielo dantesco, è impossibile scendere nelle profondità del mare, è impossibile trasferire il povero fante.

Una volta soltanto sono riuscito ad ottenere un trasferimento. Ma è possibile che un ragazzo debba andare a fare il soldato ad Udine, quando ha i genitori anziani oppure è figlio unico? Signor Presidente, chiediamo una buona volta agli organi governativi di essere più comprensivi o, per lo meno, di provvedere affinché non si verifichino più certi sconci. Recentemente ho chiesto il trasferimento per un laureato in medicina che sta seguendo la specializzazione. Anche per questo ragazzo ho avuto risposta negativa. Ma dove andiamo a finire in questo modo? Per l'universitario la risposta è negativa, per chi lavora la risposta è negativa, per chi fa il calciatore la risposta è altrettanto negativa. C'è stato anche il caso, infatti, di un calciatore del Foggia mandato a Napoli. Mi hanno fatto osservare che da Napoli a Foggia la distanza è soltanto di 200 chilometri. Evidentemente, nessuno ha pensato che per coprire tale distanza occorrono 4 o 5 ore di treno, perché il treno rapido del meridione Benevento-Foggia-Bari marcia alla velocità di 40 chilometri orari. Sembra di stare nel *far west!*

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per sapere — premesso:

1) che a seguito del noto convegno di Mestre del dicembre 1981 (promosso da riviste per militari, con il patrocinio del comune di Venezia e la partecipazione di parlamentari, di amministratori locali, di sindacalisti) sul tema «Bilancio e prospettive delle rappresentanze militari», su alcune conclusioni del quale gli interpellanti, come risulta dagli *Atti parlamentari* della VIII legislatura, ebbero ad esprimere specifiche riserve, seguì il pari noto

e pubblicizzato «Appunto al signor Ministro della difesa» del comitato dei capi di stato maggiore delle forze armate, ove si stigmatizzavano pesantemente i partecipanti e si individuavano una serie di gravissimi e ipotetici reati, tra cui quello di sedizione, a carico di cittadini-militari partecipanti; che nei mesi seguenti prima la procura militare di Padova ed in seguito la procura di Venezia avviavano indagini per l'accertamento di eventuali reati commessi nel convegno, culminanti con l'emissione di trentuno comunicazioni giudiziarie per numerosi reati penali a carico dei direttori delle tre riviste militari che avevano indetto il convegno e di ventotto ufficiali e sottufficiali che vi avevano partecipato; che con decreto ministeriale del 28 giugno 1983 è stata addirittura disposta la sospensione precauzionale dall'impiego, a tempo indeterminato, per undici sottufficiali ed ufficiali imputati di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi;

2) che altre iniziative di carattere intimidatorio e repressivo sono state recentemente assunte dall'amministrazione militare con l'arresto per «reclamo collettivo» di tredici sottufficiali a Serrenti (Cagliari), con inchieste sul piano disciplinare e sul piano penale interessanti addirittura alcune centinaia di sottufficiali della base dell'aeronautica di Amendola (Foggia), dell'aeroporto di Istrana (Treviso) e dell'ALE di Viterbo;

3) che contemporaneamente alle suddette concrete iniziative, realizzate in pieno contrasto con lo spirito e la lettera della legge dei nuovi principi della disciplina militare, procede una analoga concreta iniziativa di svuotamento della normativa della medesima legge consistente:

a) nella mancata emanazione, dopo 5 anni dall'entrata in funzione della stessa, del nuovo regolamento di disciplina militare che deve uniformarsi ai principi innovatori voluti nel 1978 dal Parlamento della Repubblica;

b) nella mancata presentazione al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

Parlamento delle previste modifiche migliorative al regolamento delle rappresentanze militari;

c) nella mancata emanazione del regolamento interno delle rappresentanze militari, approvato a suo tempo dal COCER (Consiglio centrale della rappresentanza militare);

d) nella generale, tranne alcuni casi particolari, mancata attuazione della risoluzione votata dalla Camera dei deputati il 27 gennaio 1982 che vincolava il Governo allo sviluppo dei rapporti tra le forze armate e la società civile ed alla rimozione di alcuni gravi ostacoli che si frappongono al funzionamento delle rappresentanze militari;

e) nel mancato impegno del Governo e della sua maggioranza parlamentare dell'VIII legislatura ad approvare la legge per la riforma democratica dell'antico e fascista codice militare di pace;

f) nel pervicace rifiuto di far accogliere all'amministrazione della difesa ed ai vertici militari una funzione concreta di partecipazione del personale militare, attraverso le rappresentanze militari centrali e periferiche, alla trattazione e negoziazione dei problemi normativi, economici e della condizione dei militari professionali e di leva —

quale sia il suo giudizio sulle ragioni specifiche dei fatti denunciati;

se queste misure di violazione e di restringimento delle norme democratiche non siano funzionali alle spinte per nuovi livelli di armamenti nucleari in Italia ed in Europa e all'avvio del nuovo modello di difesa per il nostro paese che, senza alcuna decisione in merito assunta dal Parlamento, il Governo persegue con l'obiettivo di ottenere una politica di presenza militare italiana al di fuori dei confini nazionali e dell'area coperta dalla NATO;

se non ritenga, infine, che l'insieme della suesposta politica, oltre a rappresentare chiaramente un arretramento del processo di democratizzazione dell'ordina-

mento militare avviato dalla legge sui nuovi principi della disciplina militare voluta nel 1978 dal Parlamento repubblicano, non richiami urgentemente l'esigenza di una netta svolta da parte del Governo, dell'amministrazione della difesa e dei vertici militari per sviluppare un processo alternativo che punti sulla fiducia negli uomini e sul rispetto dei diritti del cittadino-militare, sulla disciplina consapevole, sul rispetto della pari dignità umana e, infine, su metodi di governo delle forze armate e del personale militare che siano in sintonia con la coscienza democratica del paese, con gli indirizzi della Costituzione, nel quadro di una politica di pace e di convivenza pacifica con tutti i popoli.

(2-00012)

«BARACETTI, ANGELINI VITO, CERQUETTI, ZANINI, CORVISIERI».

nonché alla seguente interrogazione:

Crucianelli e Cafiero, al ministro della difesa, «per sapere — premesso che:

1) il 5 dicembre 1981 si svolse a Mestre un convegno pubblico sul tema «Rappresentanze militari: bilancio e prospettive», per iniziativa di tre testate giornalistiche (*Forze armate e società*, *La base militare* e *L'osservatore militare*) e sotto il patrocinio del comune di Venezia;

2) al convegno, che trattava un tema di grande attualità per l'imminenza del dibattito parlamentare sullo stato delle rappresentanze alla scadenza del primo mandato, parteciparono più di trecento cittadini, e tra questi numerosi parlamentari, giornalisti, sindacalisti e amministratori locali;

3) nelle settimane successive il comitato dei capi di stato maggiore inviò un «appunto» al ministro della difesa, pubblicato da alcuni quotidiani, nel quale si stigmatizzava il convegno con toni assai aspri, adombrando l'ipotesi di una «sedizione» nelle forze armate;

4) nei mesi seguenti, dapprima la pro-

cura militare di Padova, e in seguito la procura di Venezia, avviarono indagini per l'accertamento di eventuali reati commessi nel corso del convegno, culminate con l'emissione di trentuno comunicazioni giudiziarie per i reati di cui agli articoli 110, 112 e 266 del codice penale e 182, 184 e 213 del codice penale militare di pace, a carico dei direttori delle tre testate che avevano indetto il convegno e di ventotto ufficiali e sottufficiali che vi avevano partecipato;

5) infine, con decreto ministeriale in data 28 giugno 1983, è stata disposta la sospensione precauzionale dall'impiego, a tempo indeterminato, per undici sottufficiali e ufficiali imputati per il reato di istigazione dei militari a disobbedire alle leggi;

6) contemporaneamente, nelle ultime settimane, numerose vicende hanno sollevato giustificate preoccupazioni nell'opinione pubblica circa i livelli di vita democratica all'interno delle forze armate: si possono ricordare i tredici sottufficiali arrestati a Serrenti (Cagliari) per «reclamo collettivo» e le inchieste sul piano disciplinare, e a volte sul piano penale, che hanno colpito centinaia di sottufficiali della base dell'aeronautica militare di Amendola (Foggia), dell'aeroporto di Istrana (Treviso), del reparto ALE di Viterbo —:

quale sia il suo giudizio sulle vicende successive al convegno di Mestre, e se sia stata l'amministrazione della difesa, a seguito del citato appunto dei capi di stato maggiore, a sollecitare le indagini da parte della magistratura nei confronti dei promotori e dei partecipanti al convegno stesso;

quali ragioni abbiano indotto l'amministrazione ad adottare il gravissimo provvedimento della sospensione dall'impiego nei confronti di undici ufficiali e sottufficiali;

se sia a conoscenza del fatto che gli undici «sospesi» erano al momento dei fatti tutti impegnati attivamente nelle rappresentanze militari (tre a livello cen-

trale, quattro a livello intermedio e tre di base) e se pertanto sia consapevole delle conseguenze di un tale provvedimento per l'impegno degli attuali e dei futuri delegati, e per la credibilità delle stesse rappresentanze militari;

se, infine, risponda a verità la notizia secondo cui il provvedimento sarebbe stato reso immediatamente esecutivo prima ancora della firma del ministro o del sottosegretario delegato.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere:

quale fondamento abbia l'ipotesi secondo cui i provvedimenti di sospensione, e le altre iniziative sul piano disciplinare e penale, avrebbero la finalità di rendere ineleggibili alcuni delegati che si erano particolarmente esposti nel primo mandato delle rappresentanze, e che nella primavera prossima potrebbero nuovamente candidarsi per il terzo mandato;

come spieghi la coincidenza di tanti procedimenti penali e disciplinari, in reparti militari tanto distanti tra loro, ma tutti connessi ad un evidente malcontento del personale, che si sarebbe manifestato (secondo gli inquirenti) con «reclami collettivi» o «manifestazioni sediziose»;

se abbia diramato (o intenda diramare) disposizioni ai Comandi, per affrontare questa situazione, in modo che sia garantito il rispetto dei principi della legge, nonché sia salvaguardato l'effettivo funzionamento democratico delle rappresentanze militari;

se intenda riferire sullo «stato di salute» delle rappresentanze militari, e sulle iniziative adottate per ovviare ai limiti e agli inconvenienti sottolineati dallo stesso COCER nel dicembre scorso;

se finalmente, a più di cinque anni dall'approvazione della legge 11 luglio 1978, n. 382, ritenga di rispettare quanto impone la legge stessa in ordine all'emanazione di un nuovo regolamento di disciplina adeguato alla legislazione vigente e all'articolo 52 della Costituzione».

(3-00014)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Baracetti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00012.

ARNALDO BARACETTI. Rinuncio allo svolgimento dell'interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione di cui è stata data lettura, nonché alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

CERQUETTI, BARACETTI, ZANINI, ANGELINI VITO, CAPECCHI PALLINI, GATTI, GUERRINI, MARTELOTTI, MINUCCI, PALMIERI e SPATARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il giudice istruttore del tribunale militare di Padova il 22 gennaio 1985, su conforme richiesta del procuratore militare, ha dichiarato di non doversi procedere «per non avere commesso il fatto», a carico di un gruppo di sottufficiali dell'aeronautica militare in ordine al reato di istigazione a commettere il reato di manifestazione sediziosa, posto in essere nella occasione del convegno sulla legge dei nuovi principi della disciplina militare e sullo stato delle rappresentanze democratiche militari, tenutosi in Mestre il 5 dicembre 1981 con il patrocinio del comune di Venezia e alla presenza di deputati della Commissione difesa della Camera;

che i vertici militari avevano imposto il rapporto informativo, che ha dato luogo al procedimento penale nei confronti di 30 persone tra civili e militari, sulla base di segnalazioni e appunti di confidenti (come risulta dall'atto istruttorio del tribunale militare citato) da considerarsi quindi indizi e non prove concrete che hanno permesso però la sospensione dal servizio di 11 militari, risultati alla fine innocenti —:

se, di fronte alla sentenza istruttoria richiamata, che esclude, tra l'altro, ogni possibile provvedimento disciplinare, l'amministrazione militare ha disposto già con immediatezza la riammissione in servizio ed il reintegro della carriera e degli stipendi maturati negli anni di sospensione dei sottufficiali ingiustamente colpiti;

se non ritiene che anche da questa ennesima vicenda — che vede l'amministrazione della difesa ancora una volta sconfessata dalla magistratura militare — non esca imperiosa l'esigenza di un richiamo a tutti i vertici militari a valutare con maggiore sensibilità ed attenzione i diritti civili e politici dei cittadini-militari, sanciti dalla Corte costituzionale e dalla legge sui nuovi principi della disciplina militare, sulla cui base soltanto è possibile preservare la coesione morale del personale militare e l'efficienza delle forze armate della Repubblica» (3-01676).

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Vorrei rivolgermi all'onorevole Baracetti ed agli onorevoli interroganti, per sapere se non ritengano che la sentenza del giudice istruttore del tribunale militare di Padova, con cui i sottufficiali implicati nella nota vicenda del convegno di Mestre sono stati prosciolti, renda l'interpellanza e le interrogazioni ormai superate.

Nel caso si insista per avere una risposta, sono pronto a darla sulla base degli elementi predisposti.

ARNALDO BARACETTI. La sentenza aggrava le responsabilità del Ministero della difesa!

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Nel corso del convegno citato dagli onorevoli interpellanti e interroganti furono approvate e sottoscritte da alcuni partecipanti una delibera e una mozione nelle quali venivano rilevate espressioni e affermazioni configuranti ipotesi di reato, che le autorità militari

dovettero segnalare alla magistratura militare.

La vigente normativa, infatti, fa obbligo in questi casi ai comandanti militari, nella loro veste di pubblici ufficiali, di fare rapporto all'autorità giudiziaria.

Nei confronti dei dipendenti militari a carico dei quali il magistrato aveva emesso ordine di comparizione furono adottati provvedimenti cautelari in base alle norme contenute nelle leggi n. 113 del 1954 (per gli ufficiali) e n. 599 del 1954 (per i sottufficiali).

All'applicazione di tali misure disciplinari non costituisce motivo ostativo la circostanza che gli interessati rivestano la carica di delegati nei consigli di rappresentanza, ai vari livelli.

Per quanto riguarda la presunta pressione che sarebbe stata attuata dal Ministero della difesa nei confronti della magistratura, si esclude che il Governo, sempre rispettoso dell'indipendenza della magistratura stessa, abbia effettuato interventi di alcun genere.

In merito poi all'opportunità di procedere — a seguito della avvenuta derubricazione del reato da «istigazione alla disubbidienza» a «istigazione a commettere reati militari» — alla revoca dei provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio, tale ipotesi è già stata esaminata, giungendosi alla conclusione di dover confermare i provvedimenti stessi, nella considerazione che, anche tenendo conto della derubricazione, i fatti rimangono gravemente lesivi dell'ordinamento militare.

Le eventuali conseguenze dei provvedimenti in questione in ordine alla rieleggibilità dei delegati erano note, perché precisate negli articoli 13 e 19 del regolamento di attuazione della rappresentanza militare, e sono conseguenze ineliminabili dei disposti e mantenuti provvedimenti.

È da escludere ogni preordinazione nel fatto che misure cautelari e disciplinari siano state adottate contemporaneamente nei confronti di soggetti in servizio presso diversi reparti militari.

Si assicura, comunque, che il funzionamento democratico delle rappresentanze

militari è garantito dalla piena osservanza delle norme vigenti, che sono state applicate con criteri estensivi.

Tenuto conto, inoltre, del fatto che ogni livello di comando ha posto e pone il massimo impegno per valorizzare l'istituto della rappresentanza, adeguandone le strutture di supporto e potenziandone continuamente i mezzi, e che, da parte dei militari, si è riscontrata una sempre più proficua collaborazione, può affermarsi che l'istituto della rappresentanza si avvia verso una fase di consolidamento, che la rende aderente ai principi ispiratori della legge n. 382 del 1978.

Quanto, infine, all'emanazione del regolamento di disciplina militare, dopo il parere interlocutorio in data 19 giugno scorso del Consiglio di Stato, che ha proposto numerose modifiche al testo, lo schema è di nuovo all'esame degli organi competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Baracetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00012 e per l'interrogazione Cerquetti n. 3-01676, di cui è cofirmatario.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, mi permetta anzitutto di sollevare un problema relativo alla programmazione dei lavori dell'Assemblea, in particolare allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Raccomanderei vivamente alla Presidenza che non si ripeta più il fatto che il Ministero della difesa dichiari di essere disponibile a rispondere ad una interpellanza con quasi due anni di ritardo. Il Ministero, infatti, soltanto giovedì scorso ha comunicato di voler rispondere all'interpellanza da me presentata.

GIORGIO MACCIOTTA. ... che, oltretutto, ha perduto di interesse!

ARNALDO BARACETTI. Il Governo, in realtà, spera che si dichiari caduto l'interesse...

Ritengo che la Presidenza debba intervenire con decisione nel senso che ho

detto. Per essere presente oggi ho dovuto fare dei veri salti mortali (ad esempio non ho pranzato), poiché avevo impegni assunti nel collegio.

Fatta questa premessa, vorrei rilevare, onorevole sottosegretario, che le cose che ha detto in riferimento all'interpellanza non sono all'altezza dei problemi sollevati e tendono — come al solito — a dire «va bene, faremo fronte alla situazione, rilanceremo le rappresentanze, rispetteremo la legge dei principi». In realtà, le cose non vanno davvero in questo modo. Vorrei segnalarle che ci troviamo di fronte ad una situazione molto pesante non soltanto nell'ambito del personale militare di leva, ma anche con riferimento ai sottufficiali e, per alcuni aspetti, agli ufficiali. Dallo stesso vertice militare vengono posti interrogativi sul modo di procedere nel governo del personale militare: se sia — cioè — giusto continuare così come si è di fatto andati avanti in questi anni, nonostante la svolta rappresentata dalla legge sui nuovi principi democratici, della disciplina militare, che è stata approvata nel 1978. Da allora vi è stato un orientamento prevalente nella gerarchia militare, subito e accettato dai ministri della difesa — tutti i ministri della difesa — che si sono succeduti fino ad ora, compreso il senatore Spadolini, teso a resistere di fatto all'attuazione della legge. Si è proceduto con forme che non sono dirette all'acquisizione di una disciplina militare consapevole (secondo la formulazione della legge che ho citato), sulla base — cioè — del rispetto dei diritti costituzionali del personale militare, definiti nel provvedimento in questione che, per la prima volta dalla costituzione dello Stato italiano, interveniva sull'ordinamento interno delle forze armate. Fino al 1978, infatti, questa materia è sempre stata riservata agli stati maggiori e, prima dell'avvento della Repubblica, alla monarchia; successivamente, ai ministri della difesa e, sempre, agli stati maggiori, con regolamenti di disciplina emanati via via, con taluni aggiustamenti, dai ministri della difesa del periodo repubblicano.

La dimostrazione di quanto ho affer-

mato è data dal fatto che taluni fenomeni continuano ad essere ricorrenti. Militari, in abito civile, si riuniscono in pubblica assemblea (secondo la legge alla quale mi sono riferito), senza qualificarsi, per esaminare la situazione relativa — appunto — all'attuazione della legge dei principi, con riferimento alla funzione delle rappresentanze militari, che il provvedimento ha istituito, rifiutando la possibilità che fosse costituito un sindacato ma garantendo, in ogni caso, al personale militare le rappresentanze che ho detto. I militari in questione esercitano, quindi, legittimi diritti, diritti costituzionali, ribaditi dalla legge dei principi. Ebbene, abbastanza frequentemente accade che il vertice militare ricorra a provvedimenti che sono (non è una espressione eccessiva) assolutamente repressivi. È questo il caso di Mestre, che abbiamo avuto già modo di sollevare in quest'aula. Ben 30 sottufficiali ed ufficiali e tre direttori di riviste militari, nell'episodio in questione, sono stati denunciati alle autorità militari e civili. Alla fine, dopo una serie di derubricazioni, il tribunale militare di Padova esamina la situazione ed il 22 gennaio di quest'anno il giudice istruttore del tribunale militare di Padova conferma la richiesta del procuratore militare e dichiara di non doversi procedere nei confronti di alcuno, con la motivazione: «per non aver commesso il fatto». Gli ufficiali e i sottufficiali erano stati denunciati sulla base di ipotetici reati relativi a parecchi articoli del codice penale militare (ne ha parlato lo stesso onorevole sottosegretario), tra cui la sedizione, l'istigazione alla sedizione e così via.

Lo stesso è avvenuto per i tredici sottufficiali di Serrenti, la cui vicenda è richiamata nell'interpellanza, ma di cui il sottosegretario non ha parlato. Anche costoro sono stati per due anni sospesi dalle funzioni, privati dello stipendio e quindi posti anche in stato di difficoltà personale: soprattutto, però, si è dato così un segnale, da parte dell'amministrazione della difesa, tanti più significativo in quanto quei militari erano quasi tutti membri delle rappresentanze militari, di base, inter-

medie o centrali. Si è trattato dunque di un gesto intimidatorio, di un chiaro avvertimento a non muoversi, a non sostenere con troppo vigore i diritti del personale militare.

Va detto inoltre che l'intervento dell'amministrazione militare avviene sulla base di rapporti di confidenti. Ho letto con estrema attenzione la sentenza del giudice istruttore del tribunale militare di Padova. Ebbene, vi si afferma che si è proceduto alle denunce non già sulla base di prove, ma di semplici indizi, forniti da confidenti, appartenenti all'Arma dei carabinieri o ai servizi interni di sicurezza (i diversi SIOS di forza armata).

Potremmo poi riflettere sul fatto che la politica della mano pesante continua ad essere attuata. Ho sotto gli occhi la documentazione relativa a due casi di irrogazione della «consegna di rigore». Non si tratta di vera e propria prigione, poiché è noto che la consegna semplice importa l'impossibilità di uscire dalla caserma, mentre la consegna di rigore, che è il massimo delle sanzioni amministrative, comporta l'obbligo di rimanere in una stanza. Ebbene, nel primo caso sono stati inflitti cinque giorni di consegna di rigore ad un sottufficiale, con la seguente motivazione «Comandato di servizio da sergente di giornata, si presentava in leggero ritardo» — questa è l'espressione usata dallo stesso comandante — «all'inizio delle operazioni del mattino, e con i capelli non di moderata lunghezza, in modo tale da non lasciare completamente scoperto il collo».

Nel secondo caso, quattro giorni di consegna di rigore sono stati irrogati ad un sergente perché «non si esprimeva correttamente nel pronunciare gratuitamente una frase che dava adito a dubbia interpretazione e che innescava inutili risentimenti». Non è stato contestato al sottufficiale di aver insultato qualcuno, ma semplicemente di aver pronunciato una frase di dubbia interpretazione; e per questo non gli è stato inflitto un richiamo paterno, verbale o anche scritto, o magari una consegna semplice, bensì la sanzione

secca della consegna di rigore per quattro giorni!

Vorrei che fosse riletto il rapporto sulla disciplina militare, depositato alla Camera dei deputati nel settembre dell'anno scorso dal ministro della difesa e relativo all'anno 1983. Dal riepilogo delle infrazioni disciplinari commesse dal personale delle tre forze armate, risulta che al personale di truppa sono state inferte 213.063 consegne semplici e 30.506 consegne di rigore, che hanno interessato complessivamente il 93,7 per cento di tutti i giovani di leva, pari a 259.799.

Risulta quindi evidente la mano pesante con cui si amministra il personale militare, e questa è anche una delle ragioni che spingono i giovani a non considerare valido il servizio di leva e a far di tutto per evitarlo. In una parte della gerarchia militare permane una visione assolutamente arcaica. Non si comprende che i giovani vengono oggi da una società aperta, democratica e civile ed hanno una educazione elevata, più elevata di quanto non avvenisse fino a pochi decenni fa. Con questi giovani è senz'altro necessario un discorso di formazione e di disciplina, ma esso non può essere portato avanti in questi termini, specialmente quando poi si dimostra di usare un doppio peso ed una doppia misura.

Dall'esempio che ho ricordato infatti, abbiamo visto che basta arrivare con qualche minuto di ritardo per vedersi infliggere una consegna di rigore. Non se che cosa abbiano fatto tutti questi ragazzi per meritarsi i provvedimenti prima ricordati; sta di fatto però che in altri casi si usa un diverso peso. Penso, ad esempio, al generale Gala, comandante del terzo corpo d'armata, al quale lo stesso ministro della difesa è stato costretto a muovere critiche per alcune dichiarazioni rese al *Corriere della sera*, in cui prendeva per i fondelli la Commissione difesa della Camera dei deputati, qualificando i suoi membri come incompetenti ed incapaci.

Era successo che una delegazione della Commissione aveva svolto un'indagine presso la caserma Col di Lana di Cremona, ed aveva poi dato indicazioni al

ministro della difesa, con lettera riservata, affinché si correggessero determinate situazioni e si migliorassero le condizioni di vita all'interno della caserma. Il generale in questione, invece di compiere la necessaria autocritica per le situazioni evidenziate dalla Commissione parlamentare sotto il suo comando, si è permesso di svillaneggiare sulla stampa il presidente ed i componenti della delegazione della Commissione parlamentare, di cui tra l'altro faceva parte lo stesso sottosegretario, onorevole Bisagno e non ci risulta che il ministro della difesa abbia assunto il benché minimo provvedimento disciplinare nei confronti di questo generale, come nei confronti di quell'altro colonnello della caserma, che voleva addirittura querelare la Commissione parlamentare.

Lo stesso discorso si può fare nei confronti del generale Cappuzzo, capo di Stato maggiore dell'esercito, il quale si permette di emanare e far divulgare in tutte le caserme italiane una circolare in cui alla legge sui principi si contrappone la cosiddetta maggioranza silenziosa del paese. Si tratta dello stesso generale Cappuzzo che in una lettera ha contestato alla Commissione difesa della Camera di aver proceduto a scelte corporative in relazione ad una legge a favore di una parte del personale militare e che, dopo l'indagine compiuta dalla Commissione presso la caserma Col di Lana, ha coperto i responsabili delle situazioni evidenziate dalla Commissione parlamentare, esprimendo addirittura solidarietà ai suoi sottufficiali in termini demagogici, quasi per contrapporre questo personale al Parlamento ed alla Commissione parlamentare, che con quell'indagine, ovviamente, non hanno mai inteso attaccare la categoria dei sottufficiali, bensì individuare nella caserma Col di Lana situazioni ed elementi determinati, tra cui alcuni sottufficiali.

Ebbene, il ministro della difesa Spadolini recentemente ci ha addirittura informato che nel Consiglio dei ministri si è proposto di premiare questo generale, coperto da qualche grosso personaggio poli-

tico di un partito della maggioranza. Quindi, ad aprile, quando scadranno i termini del suo incarico, invece di andarsene, così come hanno fatto tutti i capi di Stato maggiore, addirittura dovrebbe rimanere in carica fino alla fine dell'anno, creando uno scompiglio ed un senso di protesta in tutto il vertice militare, per poter essere ancora in servizio nel mese di ottobre e diventare capo di Stato maggiore della difesa.

Queste cose non si possono ignorare, così come non si può non tenere conto degli interventi pesanti operati nei confronti del personale di leva, dei sottufficiali e degli ufficiali che hanno una visione democratica ed aperta, che intendono muoversi sulla base della legge dei principi, portare avanti un processo di democratizzazione e di saldatura delle forze armate con il paese, ai fini della difesa della nostra sovranità e delle nostre istituzioni. Al contrario, ci troviamo di fronte ad un processo che, a certi livelli, non interviene nella dovuta maniera facendo rispettare la legge in tutte le direzioni.

Debbo dire, signor Presidente, che da questo punto di vista il Parlamento, in particolare la Camera (due volte l'Assemblea e più volte la Commissione difesa) ha avuto diverse occasioni in questi anni di ricevere il consiglio centrale della rappresentanza militare, l'organismo massimale del personale militare, eletto da mezzo milione di uomini delle tre forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Ebbene, anche dall'ultimo documento presentato il 5 dicembre 1984 emerge una circostanziata denuncia, che ripete altre denunce formulate dai precedenti consigli centrali della rappresentanza militare, eletti nelle precedenti due tornate, nei confronti dell'amministrazione della difesa per la limitazione dei poteri, delle funzioni e del ruolo della rappresentanza democratica militare. Mentre si richiama in senso positivo la funzione del Parlamento per l'attenzione dimostrata nei confronti del personale militare e per le segnalazioni rivolte all'amministrazione

della difesa circa la necessità di rispettare la legge dei principi.

In sostanza c'è un grande impegno nei confronti dello strumento bellico, mentre c'è scarsa attenzione sulla situazione morale del personale militare che, non dobbiamo dimenticarlo, è fondamentale, perché alla fine è l'uomo che deve premere il grilletto se vogliamo che il fucile spari. Evidentemente c'è qualche cosa che non va se è vero che esiste una situazione di malcontento alla quale si cerca di far fronte con la maniera forte, che certamente non corrisponde alle esigenze della vita democratica del nostro paese, alle istituzioni, alla Costituzione e alla legge dei principi.

Signor Presidente, sono trascorsi ben sette anni dall'approvazione della legge dei principi e non è stato ancora emanato un regolamento di disciplina. Onorevole sottosegretario Bisagno, diciamo con chiarezza i motivi di questa situazione senza far ricorso alle varie vicende della Corte dei conti o di questo o quell'altro organismo. In realtà il vertice militare è restio a gettare finalmente nel cestino il vecchio regolamento di disciplina militare che non corrisponde più alla legge dei principi e ad emanare quello previsto dalla legge.

Il nostro, è l'unico Stato democratico della NATO ad avere una forza armata priva di regolamento di disciplina in linea con la legge n. 382 del 1978; ma lo stesso discorso potrebbe farsi anche in riferimento ad altri provvedimenti. Ad esempio, il regolamento delle rappresentanze militari che doveva essere modificato e migliorato, non solo è stato presentato con cinque anni di ritardo, ma addirittura è arretrato rispetto a quello in vigore. Addirittura le rappresentanze militari, malgrado siano state elette da cinque anni, sono ancora prive di regolamento interno.

Perché, signor Presidente? Perché la legge dice che l'emanazione del regolamento interno delle rappresentanze militari compete solo al consiglio centrale della rappresentanza, e il Ministero non ci può mettere il naso. E siccome il rego-

lamento interno, di orientamento democratico, che corrisponde alla legge, non va bene all'amministrazione militare, nemmeno il regolamento interno della rappresentanza militare viene emanato. È un fatto inaudito. Si tratta dello stesso discorso dello sviluppo dei rapporti fra la società civile e quella militare, rapporto che è essenziale, se vogliamo finirlo con la separatezza tra forze armate e società civile, se vogliamo che la politica della difesa sia intesa in termini positivi dall'insieme del popolo e della gioventù italiana.

Il ministro Spadolini va a Cremona, si accorge che i giovani di leva sono tenuti isolati rispetto alla popolazione, e si incontra con il sindaco di quella città per cominciare ad elaborare un programma riguardante lo sviluppo di attività culturali, sociali, ricreative, tra i giovani di leva ed i giovani cittadini di Cremona. Ma questa è una linea su cui si insiste nella legge dei principi! A questo proposito la Camera ha votato più documenti che invitavano il Ministero della difesa, il Governo, a procedere in questa direzione; ed invece vi è stata resistenza anche a livello del vertice militare, la stessa resistenza che si è avuta nei confronti dell'emanazione del nuovo codice militare di pace.

Concludendo, signor Presidente: abbiamo bisogno di una svolta, e non di tipo rivoluzionario, ma di tipo democratico, nel governo del personale militare. Non è possibile continuare a denunciare ad ogni piè sospinto il personale militare, a colpirlo con le misure disciplinari interne della consegna semplice o di rigore, ponendosi in contrasto con la Costituzione della Repubblica, con la legge dei principi.

Se vogliamo forze armate con un personale militare motivato, coeso sul piano morale, collegato con il nostro popolo e con le istituzioni democratiche, abbiamo bisogno che la legge dei principi della disciplina militare sia finalmente rispettata e che, di conseguenza, su questa linea si operi una netta e precisa svolta, un decisivo passo in avanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00014.

FAMIANO CRUCIANELLI. Pochissime parole, onorevole sottosegretario, per esprimere il mio disappunto.

Non più di venti minuti fa dicevamo che l'Italia è il solo paese dell'Europa occidentale che non abbia una legge che disciplini il mercato delle armi. Adesso il collega Baracetti aggiungeva delle perle: da sette anni non abbiamo un regolamento di disciplina, da cinque anni non abbiamo un regolamento interno delle rappresentanze.

Io non posso che ripetere quel che ho già detto. Questa interrogazione ha la sfortuna, ma anche la fortuna, di essere di due anni fa; dico «la fortuna» perché ci permette di evidenziare che le cose restano come stanno. Una interrogazione ha un certo valore se da una parte illumina i fatti e se dall'altra sollecita iniziative di tipo generale; o almeno così si dovrebbe essere. Ebbene, dal punto di vista delle iniziative generali siamo sempre alla situazione di ieri, dell'altro ieri.

Che cosa abbiamo voluto dire con questa interrogazione? Molto semplicemente che era stato compiuto un atto irresponsabile sia politicamente che formalmente, mediante il quale veniva colpito una dei momenti fondamentali dell'articolazione della democrazia in questo paese: con il tipo di scelta fatta veniva messa in discussione appunto questa conquista elementare. Questo è ciò che è accaduto.

Il problema non è quello della sentenza; il problema è che il tipo di procedure che si sono utilizzate hanno gettato un'ombra sulla funzione delle rappresentanze, sulla loro natura democratica; e, come diceva il collega Baracetti, tali procedure rappresentano una intimidazione nei confronti di chi svolge questa funzione essenziale; e questo è l'aspetto grave. Il fatto che oggi si continui ad assistere ad episodi analoghi relega nel campo delle buone intenzioni le dichiarazioni che il sottosegretario ha reso poc'anzi, precisando che il

Governo si ripromette di predisporre un disegno di legge che disciplini, oltre ai mercati di altri settori, il mercato delle armi. Ma queste sono tutte buone intenzioni: possiamo, infatti, verificare che questi proponenti non trovano poi attuazione.

Non posso, quindi, che dichiararmi profondamente insoddisfatto per la risposta del sottosegretario, soprattutto perché essa non è, come nel caso di altre precedenti risposte, affatto esauriente nei confronti dei gravi problemi che sono stati sollevati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di una interrogazione e per la risposta scritta ad una interrogazione.

OLINDO DEL DONNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Intervengo per sollecitare al ministro dei beni culturali ed ambientali la risposta all'interrogazione n. 3-00677, riguardante la situazione del porto di Claudio, cui sono particolarmente interessati i gruppi archeologici e la rivista mensile di archeologia.

Desidero sollecitare anche al ministro della pubblica istruzione la risposta alla interrogazione n. 4-04440, relativa alla proroga fino a luglio dei termini per la presentazione della domanda di partecipazione agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Del Donno, delle sue richieste e le assicuro che la Presidenza segnalerà ai ministri competenti la sua richiesta. Posso anticipare, comunque, che con ogni probabilità l'interrogazione relativa al porto di Claudio sarà trattata la settimana prossima.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

Trasmissione dal CNEL.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 22 febbraio 1985, ha trasmesso il testo del rapporto CNEL relativo a «Gli infortuni sul lavoro, le malattie professionali e la loro prevenzione», approvato dall'Assemblea del 20 novembre 1984.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 18,30. In attesa della conclusione dei suoi lavori, al fine di poter dare notizie del calendario, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,25,
è ripresa alle 20,20.**

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 5 marzo, alle 17:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (2481).

— *Relatore: Lussignoli.*
(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 20,25.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta scritta Caradonna n. 4-08192 del 20 febbraio 1985;

interrogazione con risposta scritta Tamino n. 4-08268 del 25 febbraio 1985.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.50.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ha assunto qualche iniziativa, eventualmente anche al di fuori degli incontri per gli adeguamenti contrattuali, a seguito dell'agitazione in atto dei ferrovieri addetti agli impianti di confine e dei compartimenti del Nord, non soltanto in riferimento alla piattaforma rivendicativa relativa alle competenze accessorie da doversi agganciare al costo della vita rendendole per altro pensionabili, ma soprattutto alla revisione dell'articolo 26 del decreto relativo alle competenze accessorie che non vengono rivedute ed adeguate dal lontano 1975: precisamente si fa riferimento alla norma che riconosce che « al personale residente nelle località di confine (Ventimiglia, Bardonecchia, Domodossola, Luino, Como, Brennero San Candido, Tarvisio, Gorizia centrale, Nava Corica, Prosecco, Villa Opicina) viene riconosciuto un soprassoldo mensile pari a lire 12 mila, mentre al personale residente a Modane, Chiasso, Innsbruck, Arnoldstein, il soprassoldo è pari a lire 9 mila; ora se si dovesse fare un calcolo comparativo tra i valori economici riferiti al 1970 e quelli attuali, le 12.000 lire citate dovrebbero diventare 392.019, mentre le 9.000 lire diverrebbero 293.838. Si tratta di una enorme diffe-

renza, ma la perdita di acquisto della moneta dovuta alla svalutazione porta purtroppo a queste entità. Non si può quindi fare a meno di segnalare particolarmente i disagi che si vanno verificando soprattutto alle località di frontiera, il che obbliga ancor più ad una sollecita risoluzione della questione. (5-01558)

GERMANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia che la pretura di Chiaramonte Gulfi (Ragusa) rientrerebbe nel piano di accorpamento delle preture « congelate ed indisponibili » proposto dal Consiglio superiore della magistratura. Si fa presente che: la pretura di Chiaramonte Gulfi oltre a vantare delle antiche tradizioni ha competenza territoriale e giurisdizionale anche sui comuni di Monterosso Almo e Giarratana; è in fase di completamento la costruzione di una struttura edilizia, finanziata dal Ministero di grazia e giustizia, specificamente progettata per accogliere la pretura e gli uffici giudiziari; la città di Chiaramonte Gulfi è sede di uffici di conciliazione, di commissione elettorale mandamentale, e che pertanto dal progettato accorpamento deriverebbero notevoli disagi ai numerosi cittadini dei tre comuni succitati e ad un più vasto comprensorio, al quale appartiene anche la vicinior area di Comiso;

se il ministro ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori locali, negli ambienti giudiziari e nella popolazione, mantenere integre le competenze della pretura restituendo così fiducia ai cittadini interessati. (5-01559)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra numero 739129/233 intestata al signor Stangoni Luigi nato il 16 novembre 1912 e deceduto il 13 giugno 1983, la cui vedova signora Arcangeli Antonia è nata a Valfabbrica (Perugia) il 3 settembre 1921 e residente a Bastia (Perugia) via S. Francesco 7. (4-08408)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave « vicenda » sollevata dal Consigliere comunale del MSI-DN di Latina, Caldarini, a proposito della delibera riguardante il pagamento di fatture per prodotti da laboratorio per il 1984, che impegna l'enorme somma di 2 miliardi. Secondo quanto sottolinea l'esponente missino, gli acquisti relativi - effettuati tramite la USL-LT 3 - sono avvenuti al di fuori della struttura del provveditorato « con istruttoria della farmacia interna, su richiesta del laboratorio analisi e della AVIS »; e ciò perché - secondo l'USL - il materiale da acquistare era richiesto con urgenza;

se non si intenda intervenire per appurare le modalità degli « acquisti » suddetti, anche e soprattutto in relazione ad uno stato di urgenza che si sarebbe protratto lungo l'arco di un anno.

4-08409)

MICELI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del preoccupante stato di ormai cronica carenza di personale che travaglia la Direzione provinciale del tesoro di Roma, determinando

danni gravissimi, patrimoniali e morali, al personale dello Stato collocato in quiescenza;

quali provvedimenti intendano adottare per eliminare sollecitamente tale deficienza;

in particolare se ritengano opportuno, in attesa del potenziamento della suddetta Direzione provinciale, affidare al Centro pensionistico militare di Roma, che si è sempre distinto per capacità ed efficienza, il compito di liquidare per il personale civile e militare della difesa, sia la pensione provvisoria, come in atto avviene, sia quella definitiva, demandando altresì allo stesso Centro pensionistico militare la liquidazione del definitivo trattamento di ausiliaria e quello della riserva. (4-08410)

MICELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che -

dallo scorso mese di gennaio la erogazione di gas liquido per la trazione automobilistica risulta a funzionamento intermittente e limitata a pochi punti di vendita;

gli automobilisti interessati, dallo stesso anzidetto mese, sono stati gravati di specifica soprattassa di circolazione senza avere la possibilità di fruire del combustibile -:

quali iniziative intenda promuovere per ripristinare la regolare erogazione del gas in questione e venire così incontro alle istanze degli utenti. (4-08411)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - in riferimento all'annuncio trionfalistico dell'amministratore delegato del Banco di Roma Ercole Ceccatelli a *Repubblica* di una proposta di accordo e alleanza tra il Banco di Roma del Gruppo IRI e l'Assicurazione UNIPOL della Lega delle Coopera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

tive, controllata dal PCI, per la costituzione di un Fondo di investimento abbinato a polizze a vita -:

le azioni che intendono svolgere per bloccare l'iniziativa, già definita « di compromesso storico » in campo finanziario che trasporta di fatto nel campo bancario, parabancario e assicurativo l'intesa già raggiunta tra la Lega delle Cooperative e grossi settori del mondo industriale nel settore degli appalti della Cassa del Mezzogiorno e degli enti locali, che hanno avuto risvolti di rilevanza giuridica e politica, messi in evidenza da *Il Giornale*, soprattutto per quanto riguarda le recenti accuse sulla divisione della torta degli appalti siciliani tra società benedette dalla mafia e società della Lega delle Cooperative;

se il Banco di Roma ha interpellato per l'« operazione Fondo » le grandi compagnie nazionali delle assicurazioni, ad incominciare dall'INA che appartiene come il Banco di Roma allo stesso settore pubblico. (4-08412)

TAMINO E GORLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - visto il decreto del Ministro della pubblica istruzione del 18 gennaio 1985 col quale si procede allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESMaS ed alla nomina di un commissario straordinario;

preso atto che detta determinazione è stata presa in considerazione del fatto che « non si ritiene di poter procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente ed alla nomina del presidente dato che la Commissione del Senato ha chiesto di non esprimersi in merito »;

preso atto altresì che a parere del ministro era necessario « assicurare all'ente organi che ne garantiscano il funzionamento »;

visto l'allegato C3 bilancio dello Stato 1985-87 (finanziamento per norme per lo scioglimento dell'Ente scuole materne per la Sardegna) -:

i motivi che hanno portato il ministro a nominare un commissario straordinario per « assicurare all'ente organi che ne garantiscano il funzionamento... », dato che il presidente e il disciolto consiglio di amministrazione operavano in regime di *prorogatio* dall'ottobre del 1983 assicurando la gestione dell'ente;

le ragioni per le quali il su citato decreto non è passato alla registrazione della Corte dei conti e non è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*;

le motivazioni che hanno portato il ministro a scegliere quale commissario straordinario un uomo che porta avanti una linea politica a sostegno della scuola privata ad indirizzo cattolico, anziché indirizzare la scelta sul presidente del disciolto consiglio di amministrazione che, per la sua conoscenza di tutti gli aspetti della vita interna dell'ente, avrebbe assicurato continuità di gestione e comunque un rapporto corretto con le forze sociali sarde;

la reale volontà politica del ministro in merito alle sorti dell'ESMaS, in quanto dagli atti prodotti negli ultimi anni dallo stesso è chiara la volontà di procedere allo scioglimento dell'Ente. Tale volontà si sarebbe dovuta concretizzare con la relativa presentazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del disegno di legge;

ove esistesse, tale progetto, al fine di poterlo discutere con le forze sociali sarde interessate, a garanzia di una piena salvaguardia e dei diritti delle lavoratrici dell'ente e dello stesso servizio sociale.

(4-08413)

CARADONNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

l'IMI sta conducendo trattative per cedere a banche popolari venete la propria partecipazione azionaria nel Nuovo banco ambrosiano, trattative che, se andassero in porto, ripristinerebbero una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

sudditanza politico-finanziaria che, nel passato non troppo lontano, ha condotto ad un dissesto che ha leso il prestigio dell'intero sistema bancario nazionale;

L'IMI, pur essendo oggi in grado di assistere la collocazione di ingenti emissioni azionarie destinate a ricapitalizzare le industrie, assiste solo poche imprese e di rado quelle orientate verso lo sviluppo a medio e lungo termine, pur avendo il quadro fedele dei progetti di ricerca e sviluppo della maggior parte delle nostre imprese -

come venga giudicata la gestione dell'IMI da parte di Luigi Arcuti e che cosa si intenda fare per sollevare questo istituto dall'attuale stato di inefficienza, non giustificato dalla disponibilità di uno *staff* professionalmente preparatissimo, ma demotivato dalle carenze del vertice.

(4-08414)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che il settimanale francese *Le nouvel Observateur* (28 febbraio) ha pubblicato un servizio intitolato « I pensionati del terrorismo », nel quale, a proposito dei presunti terroristi italiani di cui il Governo italiano chiede l'estradizione alla Francia, si scrive, tra l'altro: « Il Governo italiano ha anche fatto sapere in due occasioni alle autorità francesi che desiderava non aderissero alla sua richiesta... Non aveva interesse a recuperare Toni Negri per timore di farne un martire. Non auspicava gli venisse consegnato il libico Rachic Said Mohammed: Roma temeva le rappresaglie di Gheddafi » - se queste sorprendenti notizie possono essere smentite e ove dovessero invece essere confermate, come venga giustificato un comportamento che contraddice le prese di posizione ufficiali.

(4-08415)

LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che:

da tempo la situazione dei licei artistici milanesi è disastrosa, come più volte

nei mesi recenti è stato sottolineato anche sulla stampa nazionale; da quando i licei artistici hanno lasciato il palazzo di Brera, hanno raccolto un crescente numero di iscritti: il primo liceo occupa una ex fabbrica in via Hajeck, 48 classi, priva ancora di due piani, da ristrutturare interamente; al secondo di piazza XXV Aprile addirittura - unica scuola di Milano - gli studenti sono obbligati ai doppi turni: su 45 classi mancano almeno una trentina di aule; il terzo, infine, di via Albani, recentemente, istituito il 9 settembre 1984, si trova a dover condividere l'edificio con l'istituto per i sordomuti, e persino con laboratori privati di falegnameria e di grafica, accalcando in tal modo oltre 500 studenti in spazi limitati: si pensi che a fronte della legge 412 del 5 agosto 1975 gli alunni dispongono per attività culturali di appena metri quadrati 0,30 contro l'1,96 metri quadrati previsto -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per una rapida soluzione dei problemi esposti con particolare riferimento al II liceo artistico di piazza XXV Aprile a Milano, da mesi travagliato da una situazione logistica assolutamente inadeguata e di cui si sollecita il parere preventivo del Consiglio di Stato cui l'Ispettorato per l'educazione artistica ha trasmesso la pratica con protocollo numero 9985 del 6 novembre 1984. Si sottolinea altresì che per quanto riguarda il III liceo artistico in via Albani 4, sempre a Milano, a fronte di un'area di 3000 metri quadrati a disposizione di oltre 500 studenti, sono utilizzati, nello stesso immobile, spazi di superficie doppia per l'istituto per i sordomuti, che ha una popolazione di appena 20 alunni.

(4-08416)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il presidente del Consiglio ha dichiarato che il segreto di Stato va usato soltanto in casi eccezionalissimi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

detto segreto di Stato lo stesso Presidente del Consiglio lo ha ristabilito per il caso del passaporto concesso al terrorista pentito Carlo Fioroni dal Presidente del Consiglio *pro-tempore* Giovanni Spadolini, facendo così del caso di un pentito un caso di Stato;

l'ex Capo della polizia Rinaldo Cononas, nel processo del « 7 aprile », ha testimoniato che il passaporto di copertura al terrorista Carlo Fioroni era stato rilasciato in virtù di una circolare riservata a protezione dei pentiti;

il Presidente del Consiglio afferma invece che tale passaporto è stato rilasciato in ordine alla circolare 801, riguardante il funzionamento dei servizi segreti -;

se tutti i pentiti, già terroristi, siano assimilati al trattamento goduto da Carlo Fioroni; in caso affermativo chi abbia preso tale decisione;

se il trattamento riservato a Carlo Fioroni sia stato concesso purché lo stesso Fioroni non si presentasse a testimoniare, prima della scarcerazione, presso la Corte di Assise di Roma;

quando Carlo Fioroni abbia lasciato il carcere;

se il Fioroni abbia goduto del particolare trattamento perché egli stesso agente dei servizi. (4-08417)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere se non ritengano di accogliere la richiesta del comune di Ozieri per la istituzione di un distaccamento stabile di vigili del fuoco in quella città. L'esigenza sentita di tale organizzazione stabile nella città, che è in posizione centrale nel Goceano e nella zona di Monte Acuto, è determinata dall'avvenuto insorgere di incendi negli abitati e nelle campagne, dai rischi che corrono le persone ed i beni per la mancanza di tali servizi.

Si rappresenta inoltre l'opportunità che, di fronte alle proposte formulate in via principale e subordinata dal comune (nuovo distaccamento dei vigili del fuoco o del corpo di vigili del fuoco volontari da parte del comune), i ministri interrogati favoriscano la prima soluzione.

(4-08418)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se può essere considerata credibile la valutazione del magazzino iscritta negli ultimi tre bilanci della Italtel-SIT del gruppo STET. Il valore presunto delle merci in magazzino discende da prodotti fuori mercato con componenti in oro, ma il recupero del metallo prezioso sarebbe così problematico da suggerire l'azzeramento del valore del magazzino. Se ciò risultasse esatto il profitto denunciato dalla predetta società nel 1984 risulterebbe illusorio.

(4-08419)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

il Governo francese ha emanato una direttiva per incoraggiare gli operatori in campo energetico ad utilizzare l'« ECU » per i pagamenti;

la società statale francese « Gaz de France » ha già chiesto all'olandese « GASUNIE » di accettare il pagamento delle forniture nell'unità monetaria europea -

se non si ritenga opportuno emanare direttive analoghe alle aziende a partecipazione statale che fanno acquisti in dollari e particolarmente alle società del gruppo ENI. (4-08420)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non si ritenga necessario indirizzare le indagini sulla criminalità organizzata anche verso le infiltrazioni nel comparto assicurativo, nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

quale i reati di stampo camorristico e mafioso si registrano con cadenza quasi quotidiana, ciò richiede pertanto attenzione finalizzata e specializzata. Non può ritenersi casuale che in alcune regioni le società di assicurazione designino agenti e periti esterni, scegliendo cosiddette « persone di rispetto », e che, per attenersi solo a recenti eventi in Campania, siano state poste in atto le seguenti azioni delinquenziali: « gambizzazione » di un dirigente della CIDAS, bomba fatta esplodere presso un'agenzia di Caserta, incendio dell'auto del responsabile del settore sinistri della SIAD, pestaggio di una liquidatrice di danni, ferimento di un dirigente sindacale dell'AMBRA.

(4-08421)

CARADONNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se la carica pubblica di presidente dell'Italtrade, detenuta dall'avvocato Gaetano Liccardo, è compatibile con attività professionali private. L'avvocato Liccardo appare titolare, insieme a Roberto Landolfi, di uno studio legale sito a Roma, via Nomentana n. 263, scala A, secondo piano, ed è in qualche modo connesso ad un Centro studi servizi e assistenza finanziaria presente allo stesso indirizzo.

(4-08422)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il 14 febbraio 1985 è stata costituita la S.p.A. « Italia Trading Service », il cui controllo appartiene per il 40 per cento alla Banca nazionale del lavoro-Holding Italia S.p.A. e per il 20 per cento a due controllate da questa, la FITALIA e la LOCASFIT, mentre il restante 10 per cento delle azioni è detenuto da EFIBANCA - se questo assetto molto omogeneo dell'azionariato non renda difficili le alleanze industriali che sono molto importanti per il successo di questa iniziativa, e se non intenda stimolare il superamento di questo difetto strutturale.

(4-08423)

CARADONNA. — *Al Ministro per l'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere: quali considerazioni hanno sino ad oggi sconsigliato di imporre basi realistiche, in campo assicurativo, per la valutazione dei danni a persona per le invalidità temporanee e permanenti. È assurdo, ad esempio che per le invalidità permanenti vengano ancora tabelle di capitalizzazione che risalgono a studi sulla sopravvivenza della popolazione basati sui censimenti del 1901 e del 1911, nonché sulle statistiche mortuarie del triennio 1910-1912. Appare inoltre non equo che nella valutazione del danno fisico non venga tenuto conto della sofferenza fisica, essendo questa del tutto equiparabile al cosiddetto danno « biologico » e morale. È possibile che la disattenzione discenda da un intento calmieratore, ma se così fosse, sarebbe meglio confessare che non si può fare diversamente per la grave crisi economica generale del paese.

(4-08424)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che fonti sindacali attribuiscono alla Banca Nazionale del Lavoro il proposito di vendere, o meglio, svendere alla regione Lazio gli immobili da poco adibiti a centro elettronico, immobili situati in Roma, zona della Pisana - se non si ravvisi l'opportunità, qualora la notizia rispondesse a verità, di promuovere l'intervento del servizio di vigilanza della Banca d'Italia per verificare la compatibilità di questa operazione con la corretta prassi bancaria.

(4-08425)

CRIVELLINI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

è universalmente riconosciuta alla palude sita in S. Caterina Valfurva (nel territorio del Parco nazionale dello Stelvio), particolare importanza sia per la presenza di rare specie vegetali alpine sia per la fonte ferruginosa cui dà origine;

la stessa costituiva un elemento di particolare interesse per le sue pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

prietà terapeutiche ed era luogo di interesse turistico, tanto da rendere S. Caterina Valfurva uno dei centri termali più importanti in Europa nel suo genere;

il comune di S. Caterina ha commissionato al professor Paolo Berbenni, idrologo dell'università di Pavia, uno studio dal quale è risultato tra l'altro evidente un forte stato di degrado della fonte stessa, già in occasione delle analisi effettuate nell'agosto 1982 (concentrazione di minerale ferroso attorno ai 25 mg/l a fronte dei valori solitamente attestati tra i 38 e i 42 mg/l) e la possibilità di salvare la fonte mediante urgenti opere di recinzione, drenaggio delle acque più fredde e deviazione degli scarichi;

in seguito alla mancata realizzazione delle opere prescritte e soprattutto per effetto degli interventi atti a creare le strutture per l'arrivo delle gare dei mondiali di sci appare, secondo il parere espresso dal professore Berbenni (*Il Giorno* 14, 15 e 25 novembre 1984) « molto difficile, se non impossibile » il recupero della sorgente;

i livelli di concentrazione del ferro nell'acqua della fonte riscontrati con le ultime analisi del 29 agosto 1984 sono scesi a soli 7 mg/l (studio professor Paolo Berbenni: *Quaderni Valtellinesi* n. 13 - ottobre 1984);

in una recente dichiarazione rilasciata ad un settimanale valtellinese (*Eco delle Valli* - 5 febbraio 1985) il presidente della Giunta regionale della Lombardia Giuseppe Guzzetti ha dichiarato: « La fonte ferruginosa di Santa Caterina è stata tutelata e verrà riproposta alla gente meglio di com'era prima. La palude sarà conservata meglio di come s'è fatto fino ad oggi. I lavori sono stati condotti con tutte le attenzioni. Siamo certi che non sono stati provocati danni » -;

quali iniziative intenda promuovere per accertare la verità circa le condizioni del degrado e le eventuali possibilità di risanamento della palude e della fonte ferruginosa di Santa Caterina ed in parti-

colare: a) se risultano corrispondenti al vero i dati e le valutazioni del tecnico incaricato professor Paolo Berbenni così come sono apparse sulla stampa; b) se le dichiarazioni del presidente della regione Lombardia risultano suffragate da indagini conoscitive, analisi e studi opposti per risultati a quelli condotti dal professor Paolo Berbenni, o se viceversa le dichiarazioni del presidente Guzzetti trovino riscontro solo nell'esigenza di difendere a tutti i costi ed in tutti i suoi aspetti la « operazione mondiali in Valtellina », e se quindi le procedure e gli atti adottati dagli amministratori locali e regionali in proposito siano da ritenersi privi di ogni supporto scientifico ed ingannevoli per quanto riguarda l'opinione pubblica;

quali iniziative gli enti locali interessati abbiano deliberato od attuato e quali intenda prendere il ministro per l'ecologia per assicurare, se possibile, la salvaguardia di quanto resta della palude e della fonte ferruginosa;

se non ritenga opportuno realizzare una visita nella Valtellina *post-mondiali* per meglio organizzare quella tutela dell'ambiente troppe volte subalterna ad interventi indiscriminati, speculativi ed irrazionali di cui la Valtellina è stata teatro. (4-08426)

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

con circolare n. 28 del 3 aprile 1984 sono state impartite direttive alle direzioni provinciali del Tesoro di sospendere la erogazione dell'indennità integrativa speciale (articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 84) in forza dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983 n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983 n. 638, estendendo il provvedimento, per via analogica, agli invalidi per servizio;

la restrizione applicata in via analogica non trova, nella fattispecie fondamento giuridico, in quanto la legge 11 novembre 1983 n. 638 esplica i suoi effetti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

unicamente nei confronti dei lavoratori iscritti al fondo previdenza INPS ed è intesa a sospendere la quota integrativa al minimo e non anche a limitare l'importo della pensione che deriva dalla effettiva contribuzione consolidata;

la successiva legge 2 maggio 1984 n. 111, con effetti giuridici dal 1° gennaio 1984, ha inteso, con l'articolo 11, richiamare il disposto dell'articolo 17 della citata legge n. 843/1978, si evince che, per la categoria indicata dalla legge n. 111/1984, è vigente la norma che stabilisce il cumulo dell'indennità di cui trattasi, nella misura, in una con la pensione, corrispondente al trattamento minimo di pensione, come previsto dalla parte seconda del primo comma articolo 17 della legge n. 843 del 1978;

per quanto concerne l'indennità corrisposta ai dipendenti pubblici di ruolo, di carriera ecc., essa deriva dalla obbligatoria contribuzione previdenziale, pertanto, se ne deduce che la suddetta indennità non ha carattere integrativo, in

quanto ha origine giuridica diversa dalla normativa prevista per l'integrazione al minimo nel settore previdenziale INPS (il riferimento dell'articolo 17 della legge n. 843 del 1978 concerne soltanto il *quantum* dell'indennità integrativa speciale e può essere cumulato con la pensione in costanza di rapporto d'impiego);

con la circolare n. 48 del 14 luglio 1984, esplicativa per l'attuazione della legge n. 111 del 1984, al punto 9 che recita: « mutilati ed invalidi per servizio che prestano opera retribuita », riguardante l'articolo 11, al secondo capoverso ribadisce la validità della precedente circolare n. 28 del 6 aprile 1984, equiparando, in via definitiva, il trattamento delle pensioni privilegiate ordinarie alla normativa che regola le pensioni INPS, ignorando la diversa normativa del settore pubblico -:

se non ravvisi l'urgente necessità di riesaminare la questione e provvedere conseguentemente a far chiarezza tra le normative che regolano i due distinti settori previdenziali. (4-08427)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

in base a quali elementi e valutazioni il Governo abbia compilato l'elenco degli interventi del FIO per il 1984 dopo una prima selezione tecnica del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici;

ed in maniera specifica:

quali sono stati i criteri in base ai quali si è proceduto alla scelta all'interno dei 124 progetti selezionati dal Nucleo di valutazione;

se è vero che sono stati reintrodotti nella riunione del CIPE del 22 febbraio scorso progetti già scartati dal Nucleo di valutazione e se ciò corrispondesse al vero, come peraltro conferma il ministro Romita in una intervista al *Sole-24 Ore* del 2 marzo 1985, se non sia da ritenere tale procedura illegittima;

se è altresì vero che alcuni programmi-già selezionati sono stati decurtati nell'importo e spesso privati di senso, come, per esempio i progetti per la laguna e il porto di Venezia, il porto di Trieste, etc.;

se si ritiene che i criteri adottati per la scelta definitiva dei programmi da finanziare siano omogenei con i criteri della Banca europea degli investimenti dal momento che si prevede che il FIO sia finanziato per un terzo nel 1984 e per il 50 per cento nel 1985 dalla BEI medesima;

constatato che i nuovi criteri di selezione per il 1985 pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio 1985 lasceranno da parte il metodo di analisi « costi-benefici » mutuato dalla Banca Mondiale, se non ritiene di dover sottoporre tali direttive alla discussione e all'esame del Parlamento, anche in considerazione del fatto che la selezione finale dei progetti per il 1984 è avvenuta con un'ampia discrezionalità ministeriale, metodo lontano da quello previsto dalle leggi che hanno regolamentato i criteri distributivi del Fondo.

(2-00619)

« CALAMIDA ».

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il IV Piano energetico nazionale, approvato dal Governo nel dicembre 1981, contiene previsioni del tutto infondate dei fabbisogni italiani di energia totale ed in particolare di energia elettrica, come è facilmente verificabile dal confronto tra consumi reali e previsti per il 1985 (165 Mtep previsti contro 145 che saranno realmente consumati e 230 TWh previsti contro 200 TWh reali);

la differenza riscontrabile tra previsioni e realtà è la conseguenza di una errata correlazione tra incremento di PIL e domanda di energia, di valutazioni irrealistiche sullo sviluppo industriale nazionale, di scarsa attenzione al significativo risparmio energetico che i processi di ristrutturazione industriale in atto comportano;

non è giustificato prevedere un forte incremento della penetrazione elettrica, dati i livelli di spreco che questa ipotesi comporta proprio in una fase di sviluppo nella quale il risparmio energetico svolge e svolgerà un ruolo sempre più rilevante;

è completamente modificata la situazione del mercato internazionale delle fonti energetiche di origine fossile (metano, petrolio, carbone) sia per quanto riguarda gli approvvigionamenti che per quanto concerne i costi, mentre risulta sempre più conveniente l'acquisto di energia elettrica da paesi che, data la situazione economica ed energetica internazionale, sono caratterizzati da un sovraddimensionamento della potenza installata e da forti eccedenze di produzione (in particolare la Francia);

la potenzialità della geotermia e dell'idroelettricità, oltre che delle altre

fonti rinnovabili e del risparmio energetico è decisamente maggiore di quanto indicato dal PEN;

verificato che l'elevata partecipazione popolare alle mobilitazioni contro l'insediamento di nuove centrali nucleari o di nuove centrali a carbone di grande taglia ha messo in luce da una parte la scarsa democraticità delle norme contenute nella legge n. 8 del 1983 e dall'altra come sia radicata nelle coscienze della popolazione la consapevolezza che le proposte del PEN sono inadeguate sul piano sia economico che ecologico e sanitario;

preso atto che:

l'aggiornamento del PEN presentato dal ministro dell'industria, commercio e artigianato in data 26 febbraio 1985 alla XII Commissione della Camera, pur presentando importanti modifiche sia nel campo delle previsioni che in quello delle considerazioni sulla congiuntura economica ed energetica internazionale, ricalca tuttavia le logiche errate contenute nel IV PEN;

in particolare l'aggiornamento del PEN:

1) prevede rispetto ai 145 Mtep presumibilmente consumati nel 1985 152-164 Mtep per il 1990 e 163-177 Mtep per il 1995, valori che corrispondono ad ipotesi di sviluppo produttivo che da una parte sembra poco probabile e dall'altra sembra negare un adeguato ricorso al risparmio energetico già attualmente in fase di attuazione;

2) fa corrispondere la maggior parte dell'incremento previsto per la domanda di energia totale ad un incremento di energia elettrica (18,5 Mtep in più nel 1995 rispetto al 1985), confermando l'impostazione del precedente PEN che puntava ad un aumento della penetrazione di energia elettrica, per giustificare un programma di costruzione di nuove centrali termonucleari e a carbone di grande potenza, che altrimenti risulterebbero inutili;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

3) sottovaluta le potenzialità del metano, della geotermia e della idroelettricità, mentre le fonti alternative rinnovabili sono praticamente cancellate (0,2 Mtep previsti per il 1990 contro i 2 Mtep ipotizzati dal PEN) e scarso è l'impegno assunto per un adeguato sviluppo del risparmio energetico (come proposto, ad esempio, dal Commissariato per l'Energia della CEE);

4) ribadisce scelte, nel campo dei reattori sperimentali e dei reattori veloci (« Cirene »; « PEC » e « Superphénix »), che, lungi dall'averne un sicuro avvenire industriale ed energetico, costituiscono sicuro spreco di denaro pubblico e, nel caso del « Superphénix », pericolosa circolazione di plutonio utilizzabile a fini militari;

5) non fornisce valutazioni attendibili del costo del KWh nucleare e non spiega in qual modo si è giunti all'affermazione che « il costo del KWh nucleare risulta la metà di quello da olio combustibile » (ad esempio se e come vengono calcolati i costi ambientali, i costi per lo smantellamento della centrale, per lo smaltimento delle scorie ecc.; quanti anni servono per la costruzione e quanti anni e con quale percentuale di utilizzazione si prevede possano funzionare le centrali ecc.);

6) non risolve i gravi problemi ambientali e sanitari posti dalla costruzione di megacentrali nucleari (valore delle emissioni radioattive durante il normale funzionamento, smaltimento delle scorie, smantellamento della centrale, pre-

venzione degli incidenti ecc.) e a carbone (emissione di biossido di zolfo e conseguenti piogge acide, smaltimento delle ceneri, problemi posti dal trasporto del carbone, ecc.),

impegna il Governo

a rivedere l'aggiornamento del Piano Energetico Nazionale, presentando una proposta che:

contenga previsioni più realistiche sia dei consumi globali che elettrici;

interrompa il piano elettronucleare (senza avviare la costruzione di nuove centrali, anche se già programmate), perché non più economico e sicuramente più rischioso e nocivo;

preveda un uso diverso del carbone, utilizzando centrali di piccola taglia, con particolare attenzione ai problemi ecologici e sanitari, favorendo impianti di cogenerazione e a letto fluido;

consideri la possibilità di un ulteriore sviluppo delle fonti idroelettrica e geotermica, assegni un ruolo adeguato al metano, preveda adeguati finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti alternative rinnovabili;

introduca la procedura di valutazione di impatto ambientale, in modo da poter recepire anche la volontà delle popolazioni direttamente interessate, revocando la legge n. 8 del 1983 e modificando la legge n. 393 del 1976.

(1-00111) « TAMINO, RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RUSSO FRANCO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 MARZO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma